

Confsal in campo contro gli accordi pirata

Il sindacato autonomo sfida la Triplice sui contratti

■ ■ ■ SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ «Il dumping, ovvero la corsa al ribasso, si combatte con la qualità dei contratti. E questa non si misura con il livello di rappresentatività, ma con la capacità di trovare un equilibrio tra le esigenze dei lavoratori e quelle dell'azienda». Sono bastate poche parole ad Angelo Raffaele Margiotta per smarcarsi dall'asse tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Dopo aver lanciato, qualche settimana fa, una grande alleanza tra lavoratori e imprese per far ripartire il Paese, il segretario generale della Confsal è tornato a sparigliare le carte anche sui contratti, rispondendo al Patto della fabbrica (e alle non troppo velate accuse verso i sindacati autonomi di favorire i cosiddetti accordi pirata) con una sfida sulla qualità della contrattazione e il pluralismo sindacale.

«La Confsal ha preso il toro per le corna», ha detto l'ex ministro Maurizio Sacconi, intervenuto al convegno «Relazioni industriali, rappresentatività e linee guida per la contrattazione collettiva», che si è tenuto ieri nella sede di Roma del Cnel. Nel corso del dibattito, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del presidente del Cnel, Tiziano Treu, dell'ex ministro Cesare Damiano, dei parlamentari Maurizio Gasparri ed Ettore Rosato, dei professori Mimmo Carrieri e Lorenzo Bordogna, dei responsabili lavoro e welfare di Fca e Confindustria e del segretario Fismic, Roberto Di Maulo, Margiotta ha messo sul tavolo una serie di proposte con cui le grandi associazioni datoriali e sindacali non potranno non fare i conti.

Di fronte alla proliferazione dei contratti collettivi e alla crisi della rappresentanza, il sindacato autonomo Confsal, che conta quasi 2 milioni di iscritti, suggerisce sia una cornice condivisa a livello intersettoriale, a partire dal salario minimo, su cui agganciare gli accordi decentrati, territoriali e aziendali sia una nuova procedura per «pesare» le sigle. L'idea è quella di «istituire un'agenzia indipendente per la raccolta delle deleghe sindacali al fine di avere una misurazione in tempo reale della rappresentatività, tutelando, contestualmente, la privacy del lavoratore». Per riscrivere le

regole del lavoro, ha comunque ribadito Margiotta, non si potranno «usare logiche burocratiche», né «manovre di sbarramento». Se si vuole puntare alla qualità, ha proseguito, «bisogna invece garantire il pluralismo e il confronto, adottando prassi inclusive nelle relazioni industriali». Entrando nel merito dei contratti, oltre ad impegnarsi a rivedere quei pochi che, all'interno della confederazione autonoma, risultano sotto gli standard minimi, la Confsal ha proposto di affiancare ai premi di produttività «una indennità di professionalizzazione, che possa riconoscere al lavoratore quelle competenze professionali che ha sviluppato nel corso della sua attività o attraverso la formazione». Un tema «centrale», ha spiegato Sacconi, nella contrattazione di prosimità.



Angelo Margiotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

